volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Torino: in mezzo al traffico, per il clima

Autore: Extinction Rebellion

In occasione del summit mondiale del G7 che si è svolto in Inghilterra, sabato scorso alcuni attivisti di Extinction Rebellion si sono seduti in mezzo al traffico in diverse città del mondo per denunciare l'inerzia dei governi di fronte alla crisi climatica ed ecologica. È accaduto anche a Torino dove sono bastati cinque attivisti/e a mandare in tilt il traffico nel centro cittadino. (la redazione)

Sabato pomeriggio, a Torino, cinque persone si sono sedute da sole in mezzo al traffico reggendo cartelli che esprimono le loro paure per le guerre, la fame e le catastrofi che l'umanità dovrà affrontare a causa della crisi climatica e del collasso degli ecosistemi. In mattinata, già altri tre attivisti si erano seduti in alcune piazze del centro città e dentro un supermercato.



La stessa forma avuto luogo a Firenze, Bologna, Padova e Trieste, ma anche in tantissime altre città al mondo. La *Rebellion of One*, ovvero la Ribellione del Singolo, così come viene chiamata dagli attivisti, è una nuova forma di protesta in cui un singolo cittadino si siede da solo in mezzo al traffico, rallentandolo o bloccandolo del tutto.

«Sono terrorizzato dalla sesta estinzione di massa e dalla crisi climatica» recita il cartello che tiene Marco, ricercatore dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), che si è seduto in mezzo al traffico di Piazza Vittorio, bloccandolo. *«Ho paura che si verificheranno altre pandemie a causa dell'emergenza climatica ed ecologica»* ha scritto invece Dafne sul suo cartello, davanti alle macchine bloccate sul ponte Umberto I.

Il focus dell'azione di oggi si concentra sul fallimento delle nazioni del G7 nel rispettare gli impegni climatici globali che hanno preso a Parigi nel 2015, e per sollecitare i leader riuniti a Carbis Bay in Cornovaglia proprio in questi giorni ad agire immediatamente per affrontare l'emergenza climatica ed ecologica in corso.

Dall'inizio della pandemia, nonostante gli impegni presi, i governi del G7 hanno dirottato oltre 189 miliardi di dollari di fondi pubblici nel sostegno di carbone, petrolio e gas, mentre l'energia pulita ha ricevuto solo 147 miliardi di dollari. Inoltre, nella maggior parte dei casi il denaro fornito alle industrie è stato concesso senza condizioni che vincolino le aziende a ridurre le proprie emissioni climalteranti. Sulla base delle politiche attuali, le temperature globali rischiano di aumentare di 2,6° C entro il 2050. In questo scenario, i paesi del G7 perderebbero circa l'8,5% del PIL all'anno, l'equivalente di quasi due pandemie da

Covid-19 ogni sei mesi [Report Oxfam & Swiss Re Institute].



Ogni giorno, l'umanità intera è testimone del peggioramento delle conseguenze della crisi climatica ed ecologica in tutto il

mondo: i raccolti agricoli vanno perduti, inondazioni e incendi inghiottono città e villaggi, le persone affrontano un futuro sempre più incerto.

Le nazioni del G7 sono tra le più inquinanti del mondo: rappresentano un decimo della popolazione mondiale ma sono responsabili di quasi un quarto delle emissioni di CO2.

Le scelte che verranno discusse in questi giorni dai paesi del G7 saranno cruciali nel garantire una transizione verso un futuro sicuro per tutte le popolazioni del pianeta. Se così non sarà, tutti gli sforzi fatti finora saranno stati nulli e ci troveremo ad affrontare un catastrofico aumento della temperatura globale che metterà a rischio milioni di vite, l'economia mondiale e il mondo intero.

Foto di Extinction Rebellion Torino